

RICCARDO MAISANO

« RICOMPRIAMO IL TEMPO »

EFESINI 5, 16 DA SAN PAOLO AD ALESSANDRO MANZONI ^(*)

La citazione manzoniana

[313] Nel capitolo XXVI (§ 29) dei *Promessi sposi* il cardinale Borromeo, giunto alle ultime battute del dialogo con don Abbondio, dopo averlo rimproverato per la sua viltà e per l'inosservanza dei suoi doveri verso le creature che gli sono state affidate, richiama l'attenzione dell'interlocutore sulla necessità di prepararsi alla morte e al giudizio divino prima che sia troppo tardi:

« Ricompriamo il tempo: la mezzanotte è vicina; lo Sposo non può tardare; teniamo accese le nostre lampade. Presentiamo a Dio i nostri cuori miseri, vòti, perché Gli piaccia riempirli di quella carità, che ripara al passato, che assicura l'avvenire, che teme e confida, piange e si rallegra, con sapienza; che diventa in ogni caso la virtù di cui abbiamo bisogno ».

È noto che il Manzoni fa parlare il personaggio di Federigo Borromeo con lo stile di un predicatore del Seicento: nelle battute di dialogo e nei discorsi a lui attribuiti il periodo è sempre ampio, solenne e scandito, le metafore e le similitudini sono frequenti e le citazioni bibliche numerose, come avviene anche con il personaggio del padre Cristoforo. Il passo che abbiamo riportato contiene tre allusioni al Nuovo Testamento, che sono, nell'ordine: *Efesini 5, 16; Matteo 25, 1-13; 1 Corinzi 8, 1*.

Il richiamo centrale alla parabola delle dieci vergini era già presente nel *Fermo e Lucia*¹, mentre [314] i due richiami paolinici furono introdotti nella seconda redazione del romanzo. L'edizione del 1827 differisce da quella del 1840-42, a parte alcune varianti grafiche non significative, soltanto per la lezione: « riscattiamo » in luogo di: « ricompriamo ».

Ci troviamo dunque di fronte ad uno di quei passi in cui il riecheggiamento biblico è parte integrante della elaborazione letteraria ricercata dall'autore. Come è stato osservato, per il Manzoni, il quale combatte pagina su pagina con la lingua, la forma espressiva ha un supporto che non è soltanto stilistico, ma è sostanza della dicitura². E, nel passo che stiamo esaminando, il procedimento compositivo coinvolge anche il significato dei richiami biblici, come è mostrato, oltre che dall'incremento del loro numero, dall'intervento (« riscattiamo » → « ricompriamo ») sul primo di essi, che può essere letto come il segno di una ricerca interpretativa che merita di essere ricostruita.

Quale sia il significato della metafora dello Sposo prossimo a sopraggiungere è ampiamente noto: l'interpretazione è univoca fin da quando Matteo inserì la parabola delle vergini sagge e delle vergini stolte nella sezione escatologica del suo vangelo. Anche

[^(*) Luigi Cirillo – Giancarlo Rinaldi, ed., *Roma, la Campania e l'Oriente cristiano antico*, Napoli, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", 2004, pp. 313-325.]

¹ Tomo III, cap. IV, § 30: "La mezza notte è vicina; lo Sposo non può tardare: colmiamo d'olio le nostre lampade, affinché non sieno estinte al suo arrivo. Riempiamo il nostro cuore di carità: essa sola è eterna; essa sola può raddolcire quel momento. Amiamo, e saremo forti; amiamo, e le debolezze, che pur ci rimarranno, saranno coperte e perdonate".

² A. Manzoni, *I Promessi Sposi. Storia della colonna infame*, ed. a cura di A. Stella e C. Repposi, Torino, Einaudi – Gallimard, 1995 (« Biblioteca della Pléiade »), p. 738. Questa edizione, con l'attenzione riservata all'esame filologico e formale del testo, propone uno dei commenti manzoniani più notevoli tra quelli apparsi non solo negli ultimi anni.

L'identificazione dell'olio delle lampade con la carità è di antica data, principalmente grazie al sostegno dell'omofonia che, nel greco tardoantico e bizantino, collega *èlaion* (ἔλαιον, « olio ») ad *èleon* (ἔλεον, « carità ») a partire dall'esegesi di Giovanni Crisostomo³. Ma che cosa vuole effettivamente dire il primo testo paolino citato dal cardinale?

Il Manzoni probabilmente inserì l'allusione all'epistola agli Efesini prima del richiamo alla parabola delle dieci vergini per influsso del motivo dei saggi e degli stolti, presente sia in *Efesini* 5, 15 che nella parabola di Matteo. Al lettore è affidato il compito di determinare sia la sostanza dell'enunciato scritturistico, sia il significato che questo viene ad assumere nel contesto in cui è stato collocato dal Manzoni. [315]

Il passo paolino e le sue traduzioni

Il testo greco di *Efesini* 5, 15-16 è il seguente:

Βλέπετε οὖν ἀκριβῶς πῶς περιπατεῖτε μὴ ὡς ἄσοφοι ἀλλ' ὡς σοφοί, ἐξαγοραζόμενοι τὸν καιρὸν, ὅτι αἱ ἡμέραι πονηραὶ εἰσιν.

Dai traduttori latini (sia nelle varie redazioni della *Vetus Latina* pregeronimiana, sia, con trascurabili differenze, nella *Vulgata*) il passo fu interpretato:

Videte itaque quomodo caute ambuletis, non quasi insipientes sed ut sapientes, redimentes tempus, quoniam dies mali sunt.

Da *redimentes* della *Vulgata* il Manzoni trasse verosimilmente la lezione: « riscattiamo il tempo » dell'ed. 1827. La correzione « ricompriamo », intervenuta nell'ed. 1840, dovè essere invece ispirata alla traduzione di Antonio Martini, l'unica in uso presso i cattolici italiani dell'Ottocento, nella quale si legge:

Badate adunque, o fratelli, di camminar cautamente; non da stolti, ma da prudenti; ricomperando il tempo, perché i giorni sono cattivi.

Concorda in questo luogo col Martini la classica versione secentesca del calvinista Giovanni Diodati, che per quasi tre secoli ebbe valore normativo presso le Chiese riformate di lingua italiana:

Riguardate adunque come voi camminate con diligente circospezione, non come stolti, ma come savi, ricomperando il tempo, perciocché i giorni son malvagi⁴.

È interessante osservare a questo punto che le due traduzioni italiane 'canoniche' della Bibbia nella prima metà dell'Ottocento erano concordi nell'interpretazione del passo. Tale interpretazione fu però successivamente, e pressoché contemporaneamente, abbandonata in campo sia cattolico che riformato.

La versione oggi corrente in ambito cattolico, patrocinata dalla Conferenza Episcopale Italiana e costantemente riproposta anche a corredo delle edizioni italiane dei più autorevoli commenti stranieri, quali la *Bible de Jérusalem* e la *Translation Œcumenique de la Bible*, offre una traduzione che si differenzia da quella ottocentesca: [316]

³ *Hom. in Mt.* 78, 1 = PG LVIII, coll. 711, 10 – 712, 38.

⁴ *La Sacra Bibbia* tradotta in lingua italiana e commentata da G. Diodati, III: *I Libri del Nuovo Testamento. I Libri Apocrifi*, a cura di M. Ranchetti e Milka Ventura Avanzinelli, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1999 (« I Meridiani »), p. 689. Non è escluso che il Manzoni conoscesse anche questa versione, che poteva essere a lui nota per il tramite della prima moglie, Enrichetta Blondel, svizzera e di formazione calvinista: ma è un'ipotesi che in questa sede non ha molta importanza.

« Ricompriamo il tempo »

Vigilate dunque attentamente sulla vostra condotta, comportandovi non da stolti, ma da uomini saggi; profittando del tempo presente, perché i giorni sono cattivi ⁵.

Lo stesso processo di modificazione risulta aver avuto luogo in campo riformato, a partire dall'interpretazione di Giovanni Luzzi:

Guardate dunque, con diligenza, com'è che vi conducete; non da insensati, ma da gente savia; approfittando delle opportunità, perché i tempi sono cattivi ⁶.

Un passo ulteriore in questa nuova direzione è compiuto dalla più recente traduzione interconfessionale in lingua corrente:

Usate bene il tempo che avete, perché viviamo giorni cattivi ⁷.

Fra le traduzioni non confessionali citeremo qui soltanto quella di Carlo Carena:

Guardate attentamente a come procedete, non da stolti ma da sapienti, ricuperando il tempo, poiché i giorni sono malvagi ⁸. [317]

Il più recente e ampio commentario critico ed esegetico all'epistola agli Efesini, opera di Ernest Best, traduce:

Considerate dunque attentamente come vi comportate, non come coloro che sono stolti, ma come coloro che sono saggi, facendo il miglior uso possibile del tempo, perché i giorni sono malvagi ⁹.

Appare dunque chiaro, anche attraverso il limitato *specimen* che abbiamo proposto, che l'interpretazione dell'espressione paolina non è univoca. Senza prendere in considerazione le sfumature di minore rilievo, non si può fare a meno di osservare che c'è differenza tra *riscattare*, *ricomprare* o *ricuperare* il tempo, ovvero *approfittare delle occasioni*, *delle opportunità* o *del tempo presente*.

⁵ È noto che la versione della Conferenza Episcopale si fonda su quella curata anni prima da Pietro Rossano per la casa editrice UTET, che infatti apre la via alla traduzione citata con poche differenze: « Vigilate dunque attentamente sulla vostra condotta, comportandovi non come stolti, ma come sapienti; profittando del tempo, perché sono giorni tristi ». Il « tempo » di cui approfittare è reso senz'altro in nota da Rossano come: « tempo presente », ed è identificato con quello messianico-escatologico che intercorre tra la risurrezione del Cristo e la sua venuta finale: ved. *La Sacra Bibbia tradotta dai testi originali e commentata*, a cura di E. Galbiati, A. Penna e P. Rossano, III: *Nuovo Testamento*, a cura di P. Rossano, terza edizione interamente riveduta, Torino, UTET, 1973, pp. 277 s.

⁶ G. Luzzi, *Le lettere di san Paolo agli Efesini, ai Colossesi, a Filemone, ai Filippesi*, traduzione, commentario, riflessioni, Firenze, Claudiana, 1908 (rist. anast. 1990), pp. 48 s. Tale versione, prima di essere accolta nella « Riveduta » curata dal Luzzi e oggi corrente nelle Chiese evangeliche italiane, fu riprodotta nella traduzione integrale e annotata della Bibbia in tredici volumi a cura dello stesso Luzzi, preziosa e pionieristica al tempo della sua apparizione ed oggi pressoché introvabile nella sua interezza: *La Bibbia (L'Antico e il Nuovo Testamento)*, tradotta dai testi originali e annotata da G. Luzzi, XII: *Nuovo Testamento. Le Epistole e l'Apocalisse*, Firenze, Società 'Fides et Amor' Editrice, 1930, p. 213.

⁷ *Parola del Signore. La Bibbia: traduzione interconfessionale in lingua corrente*, Leumann – Roma, Editrice Elle Di Ci – Alleanza Biblica Universale, 1985, p. 301.

⁸ San Paolo, *Le lettere*, a cura di C. Carena, Torino, Einaudi, 1990 (« I Millenni »), p. 169.

⁹ E. Best, *Lettera agli Efesini*, ed. it. a cura di Donatella Zoroddu, Brescia, Paideia Editrice, 2001 (« Commentario Paideia – Nuovo Testamento », 10), p. 572. L'esegesi del passo, sulla quale torneremo più avanti, è proposta alle pp. 574-577.

Il verbo ἐξαγοράζω nel greco biblico

L'elemento essenziale è evidentemente costituito dal verbo ἐξαγοράζω, sul quale si è soffermata l'attenzione degli esegeti del passo. Nel ripercorrere l'itinerario finora tracciato è indispensabile cercare di evitare – o di ritardare il più possibile – l'avvio di quel processo di circolarità, che tanto spesso vediamo mettersi in moto automaticamente nell'esercizio della filologia neotestamentaria e che consiste nella tendenza a spiegare l'accezione di un vocabolo in base al significato teologico del passo in cui quello appare e, parallelamente, spiegare il significato teologico del passo in base all'accezione del vocabolo in esame¹⁰. Anche l'antico criterio ermeneutico alessandrino di « spiegare Omero con Omero », nella filologia neotestamentaria viene meno in tutte quelle circostanze in cui si hanno a disposizione esempi tratti da libri biblici scritti da vari autori e in epoche e ambienti differenti.

È il caso appunto del verbo ἐξαγοράζω, che ricorre una sola volta nella traduzione greca del Vecchio Testamento (*Daniele* 2, 8), due volte nella lettera di Paolo ai Galati (*Galati* 3, 13; 4, 5) e due volte nelle epistole « deuteropaoline » (*Colossesi* 4, 5; *Efesini* 5, 16). Si tratta di accezioni di volta in volta diverse: **[318]**

Daniele 2, 8: Ἀπεκρίθη ὁ βασιλεὺς καὶ εἶπεν· ἐπ' ἀληθείας οἶδα ἐγὼ ὅτι καιρὸν ὑμεῖς ἐξαγοράζετε (Rispose il re e disse: « In verità io capisco che voi state guadagnando tempo »).

Galati 3, 13: Χριστὸς ἡμᾶς ἐξηγόρασεν ἐκ τῆς κατάρης τοῦ νόμου (Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge).

Galati 4, 5: Ἐξαπέστειλεν ὁ θεὸς τὸν υἱὸν αὐτοῦ... ἵνα τοὺς ὑπὸ νόμον ἐξαγοράσῃ (Dio mandò il suo Figlio... per riscattare coloro che erano sotto la legge).

Colossesi 4, 5: Ἐν σοφίᾳ περιπατεῖτε πρὸς τοὺς ἔξω τὸν καιρὸν ἐξαγοραζόμενοι (Comportatevi saggiamente con quelli di fuori, approfittando di ogni occasione [*trad. CEI*]).

Efesini 5, 16: è il passo di cui ci stiamo più direttamente occupando, che sembra essere opera dello stesso autore del testo precedente ed è probabilmente modellato su quello¹¹.

L'unico elemento che possiamo considerare accertato è che il verbo in questione, quando è adoperato dall'apostolo Paolo nella forma attiva, significa « riscattare » da una condizione di schiavitù. Le interpretazioni relative alle altre ricorrenze, in cui il verbo ἐξαγοράζω è abbinato al sostantivo καιρόν, rappresentano invece altrettante ipotesi. Sarà quindi necessario scrutinare prima l'uso di tale verbo nella grecità antica e bizantina al di fuori dei libri biblici, poi le più significative interpretazioni patristiche del passo in questione.

Il verbo ἐξαγοράζω nel greco antico e medioevale

Gli scrittori cristiani, per influsso dei due passi della lettera di Paolo ai Galati sopra citati, adoperano prevalentemente il verbo nel significato di « riscattare »¹². **[319]**

¹⁰ Cfr. in proposito J. Barr, *Semantica del linguaggio biblico*, trad. it. Bologna, Il Mulino, 1968, pp. 287-361.

¹¹ Sembrano significative in tal senso le riprese dell'espressione τὸν καιρὸν ἐξαγοραζόμενοι e del motivo della sapienza.

¹² Escludendo le semplici citazioni dei passi paolinici, ricordiamo a titolo esemplificativo solo alcune tra le numerose ricorrenze di ἐξαγοράζω con questo significato: Aristide, *Fr.* 11, 3; Origene, *Comm. in Mt.* XII 40 *et al.*; Eusebio di Cesarea, *Comm. Ps.* = PG XXIII, col. 485, 54 e *passim*; Gregorio di Nissa, *Ep.* 1, 18 e *passim*; Gregorio di Nazianzo, *Ep.* 249, 18 e *passim*; Basilio di Cesarea, *Hom. Ps.* = PG XXIX, col. 372, 52 e *passim*; Efrem Siro, *passim*; Antonio, *Vita Sym. Styl.*, 4, 13; Ps.-Crisostomo, *In illud: Nolite thesaurizare* (= Hyppolitus Monachus,

Meno comune è presso i padri della Chiesa il significato di « acquistare »¹³. La differenza è di fatto superata dal frequente abbinamento di ἔξαγοράζω a un termine che indica la liberazione, per cui le azioni di « comprare e liberare » un essere umano si fondono nella nozione di « riscattare ». I due significati suddetti appaiono infatti talvolta confusi, per cui ἔξαγοράζω è considerato sinonimo del semplice ἀγοράζω (« acquistare »)¹⁴, mentre in qualche caso i due verbi sono esplicitamente distinti¹⁵.

Si rilevano infine alcune ricorrenze del verbo che presuppongono il significato di « corrompere »¹⁶.

Nei testi non appartenenti alla tradizione patristica il verbo presenta le stesse accezioni:

(a) « riscattare »: Diodoro Siculo¹⁷; Giovanni Malala¹⁸; Teofane¹⁹; Cedreno²⁰; Ps.-Callistene²¹; *Lessico* dello Ps.-Zonara²²; [320] Ducas²³; Critobulo²⁴; Giorgio Sfranze²⁵; Macario Melisseno [=Ps.-Sfranze]²⁶.

(b) « acquistare »: Esopo²⁷; Polibio²⁸, Filone Meccanico²⁹, Plutarco³⁰, *Lessico di Suida*³¹, Ps.-Callistene³²; in particolare « guadagnare (tempo) »: Niceforo Briennio³³; Ducas³⁴.

« Δύο λόγοι ἐπ' ὀνόματι τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Χρυσοστόμου », *Νέα Σιών*, XX [1925], p. 632, 28; Romano il Melodo, 22 M.-Tr. (= 38 Gr. de M.), pr. II, v. 2; Massimo Confessore, *Quaest.* 1, 6, ecc. Nel seguito dell'esposizione limiteremo i riferimenti bibliografici alle edizioni meno diffuse.

¹³ Ippolito, *Interpr. Ruth* 3, 14 Achelis (« GCS »); Clemente Alessandrino, *Pedagogo* III 11, 82, 3; Eusebio di Cesarea, *Comm. Is.* I 92; Ps.-Didimo, *Trin.* = PG XXXIX, col. 749, 9; Ps.-Crisostomo, *In martyr.*, 1 = PG LIX, col. 576, 13; Cirillo di Scitopoli, *Vit. Sab.*, p. 193, 7-12 Schwartz; Alessandro, *Laud. Barn. ap.*, ll. 677-693 van Deun.

¹⁴ *Der Dialog des Adamantios peri tēs eis theōn orthēs pisteōs*, ed. W. H. van de Sande Bakhuyzen, Leipzig, Heinrichs, 1901, p. 52, 11-13; Ps.-Crisostomo, *Paenit.* 3 = PG LX, col. 707, 10; Cirillo di Alessandria, *Fragm. in 1 Cor.*, p. 259, 2 Pusey.

¹⁵ Epifanio, *Panar.*, vol. III, p. 120, 11-20 Holl; Giovanni Crisostomo, *Hom. in Col.*, 11, 1-2 (= PG LXII, coll. 373, 40 – 376, 2); Ps.-Crisostomo, *In Samarit.* = PG LIX, col. 536, 65 s.

¹⁶ *Atti apocrifi di Tommaso*, 32; Ps.-Crisostomo, *De patientia*, 1 = PG LX, col. 724, 43-49.

¹⁷ XV 7, 1; XXXVI 2, 2; 2a, 1. Ricordiamo che S. Lyonnet, « L'emploi paulinien de ἔξαγοράζειν au sens de "redimere" est-il attesté dans la littérature grecque? », *Biblica* XLII (1961), pp. 85-89, non è d'accordo con questa interpretazione dei passi citati da Diodoro: a suo giudizio il verbo ἔξαγοράζω anche in questi luoghi sembra non avere il valore di « riscattare », bensì quello di « acquistare ».

¹⁸ p. 402, 17 CB.

¹⁹ p. 284, 24 de Boor.

²⁰ p. 634, 9 CB.

²¹ Kallisthenes, *Zwei mittelgriechische Prosafassungen des Alexanderroman*, ed. A. Lolos – V. L. Konstantinoupolos, Meisenheim, Hain, 1983 (« Beiträge zur klassischen Philologie », 141), 127, 4: ἂν ἡμποροῦμε νὰ σ' ἔξαγοράσωμεν τὴν σήμερον ἡμέραν ἀπὸ τὸν θάνατον.

²² Iohannis Zonarae *Lexicon*, ed. J. A. H. Tittmann, Amsterdam, Hakkert, 1967, p. 673, 5: ἔξαγόρασον· ἐλευθέρωσον; p. 778, 6: ἐξηγόρασας· ἡλευθέρωσας.

²³ 19, 9; 29, 5; 39, 26; 40, 4. 7. 8 Grecu.

²⁴ p. 13*, 32 Reinsch (« CFHB », 22): τὸ χεθὲν θεῖον αἶμα, τὸ σὸν καὶ δεσποτικόν, τὸ μέγα καὶ περιβόητον, δι' οὗ ἡμᾶς ἐξηγόρασας.

²⁵ pp. 134, 17; 144, 29 Maisano (« CFHB », 29).

²⁶ pp. 186, 16; 458, 9; 524, 2 Grecu.

²⁷ 10, 6.

²⁸ III 42, 2.

(c) « corrompere »: Eraclide Periegeta ³⁵, *Rhetorikai lexeis* ³⁶.

Interpretazioni patristiche

Alcune tra le più note interpretazioni patristiche delle due ricorrenze ‘deuteropaoliniche’ di ἐξαγοράζω sono concordi nell’attribuire al verbo lo stesso valore di « riscattare » che ha nell’epistola ai Galati:

(1) Origene, *Cat. in Eph.*, pp. 197, 27 – 199, 9 Cramer ³⁷: Nessuno di quelli che vivono soprattutto per la vita presente e di questa si preoccupano [321] e si angustiano, compera per sé – « riscatta » – il tempo, ma solo chi lo spende per ciò che è necessario e per acquistare la vita beata. « Riscattando il tempo », che è in « giorni cattivi », in qualche modo trasformiamo i giorni cattivi in buoni e, per così dire, facciamo sì che essi siano per noi non « giorni cattivi » del secolo presente, ma giorni buoni del secolo futuro.

(2) Giovanni Crisostomo, *Cat. in Eph.*, l. c. ³⁸: Il tempo non è vostro. Ora siete ospiti e pellegrini, stranieri ed estranei: non cercate onori, non cercate gloria, non cercate potere né il vostro diritto. Sopportate tutto, e in questo modo « riscattate il tempo ».

(3) Severiano, *Cat. in Eph.*, l. c. ³⁹: Chi riscatta uno schiavo altrui, lo compera e ne diviene proprietario: poiché dunque il tempo presente è schiavo dei malvagi, « riscattatelo » in modo da servirvene per la vita pia ⁴⁰.

(4) Gregorio Magno, *Commento morale a Giobbe*, parte I, cap. V, § 70 Quo contra bene Paulus admonet dicens: *Redimentes tempus quoniam dies mali sunt. Tempus quippe redimimus, quando anteactam uitam, quam lasciuiendo perdidimus flendo reparamus* ⁴¹.

Soltanto in due casi si registra nella letteratura patristica un’interpretazione diversa del passo, più simile a quella che abbiamo ritrovato nelle traduzioni oggi correnti:

²⁹ *Exzerpte aus Philons Mechanik*, VIII, ed. H. Diels – E. Schramm, Berlin, Reimer, 1920 (« Abhandlungen d. preuss. Akad. d. Wiss. – Phil.-hist. Kl. », 12), IV 61: πειρώ δὲ καὶ τὴν ἔνδον οὐσαν λείαν «καὶ» ἐὰν ὑποζύγια τινα ἦ, παρελέσθαι, ἢ ἐξαγοράσαι ὡς ἐλαχίστου μάλιστα δύνη.

³⁰ *Crasso* 2, 5.

³¹ E. 1843: Ἐξωνήσατο· ἐξηγόρασεν, ἐπορίσατο.

³² *Das byzantinische Alexandergedicht nach dem Codex Marcianus 408*, ed. S. Reichmann, Meisenheim, Hain, 1963 (« Beiträge zur klassischen Philologie », 13), v. 4606: Ἰνδοῖς δόξας ὀψώνια τροφᾶς ἐξαγοράσαι.

³³ II 21 Gautier (« CFHB », 9): προσωπέλον ὑποδὺς ἀγάπης ἀφίκετο πρὸς αὐτὸν τὸν καιρὸν ἐξαγοραζόμενος.

³⁴ 33, 11 Grecu: ἃ καὶ πεποίηκεν, οὐχ ὡς θέλων εἰρηνικῶς καὶ εὐνοικῶς διάγειν καὶ ἡγεμονεύειν, ἀλλὰ καιρὸν ἐξαγοράζων.

³⁵ Ps.-Dicearco, *Descr. Gr.* 1, 22, 1-3 Müller (*Geographi Graeci Minores*, I, Paris, Didot, 1855 [rist. Hildesheim, Olms, 1965]): γράφει δ’ ἐπαινῶν αὐτοὺς καὶ οὐ λέγων τὴν ἀλήθειαν· μοιχὸς γὰρ ἄλοὺς ἀφείθη μικροῦ διαφόρου τὸν ἀδικηθέντα ἐξαγοράσας.

³⁶ *Ῥητορικαὶ λέξεις*, ed. M. N. Naoumides, Atene, Myrtides, 1975, 16, 1: διέφθειρεν· ἐξηγόρασεν, ὑπέφθειρεν.

³⁷ Altra ed.: J. A. F. Gregg, « Documents: The Commentary of Origen upon the Epistle to the Ephesians », *The Journal of Theological Studies*, III (1902), p. 27.

³⁸ Altra ed.: *Hom. in Eph.*, 19, 1 = PG LXII, coll. 127, 47 – 128, 17

³⁹ Altra ed.: *Pauluskommentar aus der griechischen Kirche aus Katenenhandschriften*, ed. K. Staab, Münster, Aschendorff, 1933, p. 311, 21.

⁴⁰ Ved. anche, con la stessa accezione, Epifanio, *Panarion*, vol. II, 104, 9-18 Holl; *Palladii Dialogus de vita S. Joannis Chrysostomi*, ed. P. R. Coleman-Norton, Cambridge, University Press, 1928, p. 117, 2-26.

⁴¹ Gregorio Magno, *Commento morale a Giobbe/I* (I-VIII), a cura di P. Siniscalco, Roma, Città Nuova Editrice, 1992 (« Opere di Gregorio Magno », I/1), p. 457.

(1) Clemente Alessandrino, *Pedagogo* III 11, 82, 3: Se infatti è giusto pregare Dio in segreto nella propria stanza, ne segue che anche il prossimo, che in secondo luogo ci viene comandato di amare, dobbiamo salutarlo come salutiamo Dio e in segreto, dentro alla casa, approfittando delle circostanze⁴².

(2) *Apophthegmata patrum, Series alphabetica, Theodora* = PG LXV, col. 201, 13-21: L'amma Teodora interrogò il papa Teofilo, l'arcivescovo, sul significato della frase: « approfittate dell'occasione ». Questi [322] rispose: « L'espressione si riferisce al guadagno. Per esempio, se qualcuno ti fa violenza, cogli l'opportunità da questo fatto di essere umile e paziente e ne riceverai un guadagno. Così quando patisci un'infamia, cogli l'opportunità di tollerarla e ne avrai un profitto e, se qualcuno ti calunnia, ne riceverai un vantaggio con la sopportazione e la fiducia. In questo modo, tutto ciò che è avverso, se noi vogliamo, può diventare occasione di lucro »⁴³.

Interpretazioni moderne

Giovanni Luzzi, difendendo la sua citata interpretazione: « approfittando delle opportunità », osservò che il tempo non è merce che si possa comperare, per cui l'idea inclusa nel termine originale è quella del comperare o riscattare dalle mani d'un altro, per conto proprio (forma media del verbo), non “ il tempo ” (ché direbbe: τὸν χρόνον), ma “ l'opportunità ” (τὸν καιρόν). Perciò, secondo Luzzi, si tratta di cogliere l'occasione che si presenta⁴⁴. Egli però non tiene conto in questo caso della equivalenza semantica tra χρόνος e καιρός nel greco di cui ci stiamo occupando⁴⁵.

La classica grammatica di James Hope Moulton colloca ἐξαγοράζω nel gruppo di composti con *ex-* aventi nel greco neotestamentario valenza locativa (letterale o metaforica) e ricorda, implicitamente approvandola, l'interpretazione del commentatore J. A. Robinson, per il quale ἐξαγοράζω significherebbe letteralmente « liberare (dai vincoli) » perfino in *Efesini* 5, 16⁴⁶.

Il vocabolario dello stesso Moulton e di George Milligan esamina l'accezione di ἐξαγοράζω in *Colossesi* 4, 5 e in *Efesini* 5, 16 alla luce di *Galati* 3, 13 e 4, 5, escludendo quindi con ancora maggiore determinazione il significato di « accaparrarsi », « trarre il massimo profitto », in favore di « ricomprare » (pagando con la personale [323] vigilanza e rinnegamento di sé) il tempo presente, che ora è usato per scopi empici e malvagi⁴⁷.

⁴² Clemente Alessandrino, *Il protrettico. Il pedagogo*, a cura di Maria Grazia Bianco, Torino, UTET, 1971, p. 445.

⁴³ *Deti dei padri del deserto. Serie alfabetica*, a cura e con introduzione di L. Coco, Casale Monferrato, Piemme, 1997, p. 142.

⁴⁴ *Op. cit.*, l. c.

⁴⁵ Cfr. J. Barr, *Biblical Words for Time*, London, SCM Press, 1962 (« Studies in Biblical Theology », 33), pp. 20 ss. Come osserva Best (comm. cit., p. 576), καιρός nel greco del Nuovo Testamento è un vocabolo di valenza neutra, che prende il significato dal contesto.

⁴⁶ J. H. Moulton – W. F. Howard, *A Grammar of New Testament Greek*, Edinburgh, T. & T. Clark, vol. II, 1929 (rist. 1968), pp. 308 s. Il commento di J. A. Robinson (*St. Paul's Epistle to the Ephesians*, London, MacMillan, 1904²) è invece criticato sia da C. F. D. Moule (*The Epistles to the Colossians and to Philemon*, Cambridge, University Press, 1957, a Col. 4, 5), sia da Best (*op. cit.*, p. 576).

⁴⁷ J. H. Moulton – G. Milligan, *The Vocabulary of the Greek Testament*, Grand Rapids, Eerdmans, 1930 (rist. 1982), p. 220.

Ceslas Spicq osserva anch'egli che il composto ἐξαγοράζω, oltre ad avere lo stesso senso del semplice ἀγοράζω (cioè « comprare »), vuole intendere un riscatto di liberazione (cfr. *Galati* 5, 1)⁴⁸.

Il lessico di Zorell dà ad ἐξαγοράζω nella forma media (*Efesini* e *Colossesi*) il significato di « comprare per sé », ma non esclude il concetto del « riscattare »⁴⁹.

Il *Dizionario esegetico* di Balz e Schneider (la voce è redatta da Rolf Dabelstein) riconosce in tutte e quattro le ricorrenze paoline di ἐξαγοράζω lo stesso valore di « riscattare », individuando nell'uso del medio in *Colossesi* 4, 5 e in *Efesini* 5, 16 l'influsso della tradizione sapienziale. Diversamente da *Daniele* 2, 8, osserva Dabelstein, qui il senso non è « guadagnare tempo per sé stessi », bensì « riscattare » il tempo sfruttando tutte le possibilità a disposizione, e ciò nel duplice significato di καιρός: lasso di tempo limitato (come in *1 Corinzi* 7, 29) e momento decisivo (come in *Romani* 13, 11). L'esortazione è a non lasciar passare il tempo concesso da Dio prima della fine del mondo senza sfruttare le possibilità che si offrono. Su questo punto *Colossesi* 4, 5 è determinato dalla motivazione e dall'obiettivo di conquistare gli estranei, mentre il monito più generico di *Efesini* 5, 16 è motivato dal tempo della fine, che è pericoloso e satanico (cfr. 6, 12 s. 16)⁵⁰.

La terza edizione inglese del dizionario di Walter Bauer, curata da Frederick William Danker⁵¹, registra i due usi non cristiani più noti (« comprare » in Polibio e Plutarco; « riscattare » in Diodoro [324] Siculo) e indica gli usi estensivi del termine nel corpus paolino: (1) « liberare » (*Galati* 3, 13; 4, 5); (2) « guadagnare » qualcosa, specialmente un'occasione o un'opportunità (*Colossesi* 4, 5; *Efesini* 5, 16), cioè trarre il massimo guadagno dall'occasione che è data (in *Colossesi* per evangelizzare, in *Efesini* per evitare tutto ciò che interferisce con la comprensione della volontà di Dio). Prende quindi in considerazione le diverse sfumature di significato in Eraclide Periegeta e nel *Martirio di Policarpo* per invitare ad una rilettura di *Colossesi* ed *Efesini*, anche alla luce di *1 Corinzi* 7, 29-32⁵², in una diversa prospettiva.

Ernest Best, infine, nel suo commentario considera fuori luogo l'accezione di « riscattare », poiché – egli osserva – si possono riscattare persone, non oggetti o categorie. Vengono quindi ricordate, ma per essere scartate, le accezioni individuate nei citati luoghi paolinici di *Gal.* 3, 13 e 4, 5, nel passo veterotestamentario di *Dan.* 2, 8, anche questo già ricordato, e nella ricorrenza di ἐξαγοράζω nel *Martirio di Policarpo*, 2, 3. Best non riporta il testo greco di quest'ultimo passo, limitandosi a darne

⁴⁸ C. Spicq, *Note di lessicografia neotestamentaria*, ed. it. a cura di F. L. Viero, vol. I, Brescia, Paideia Editrice, 1988, p. 74, nota 9.

⁴⁹ F. Zorell, *Lexicon Graecum Novi Testamenti*, editio quarta, Roma, Editrice Pontificio Istituto Biblico, 1990, coll. 450 s.: « quovis pretio dato, etiam temporalium rerum dispendio, tempus sibi liberum facere ad serviendum Deo, aliis verbis: omnia facere et pati, ne tempus salutis tam opportunum e manibus elabatur ».

⁵⁰ R. Dabelstein in: *Dizionario esegetico del Nuovo Testamento*, a cura di H. Balz – G. Schneider, ed. it. a cura di O. Soffritti, vol. I, Brescia, Paideia Editrice, 1995, coll. 1237 s., s. v. Segnaliamo che, nella redazione della voce citata, anziché di “ medio ” del verbo si parla erroneamente di “ imperativo ”.

⁵¹ *A Greek-English Lexicon of the New Testament and Other Early Christian Literature*, third edition revised and edited by F. W. Danker, Chicago and London, The University of Chicago Press, 2000, p. 343, s. v.

⁵² « Questo vi dico, fratelli: il tempo ormai si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero », ecc.

l'interpretazione: « acquistando la vita eterna ». Ma nella lezione più probabile il passo di *Mart. Pol. 2, 3* dice:

Προσέχοντες τῇ τοῦ Χριστοῦ χάριτι τῶν κοσμικῶν κατεφρόνουν βασάνων, διὰ μιᾶς ὥρας τὴν αἰώνιον κόλασιν ἐξαγοραζόμενοι.

Rivolgendosi alla grazia del Cristo, disprezzavano le torture terrene, per mezzo di una sola ora risparmiandosi l'eterno castigo.

Best si dichiara incerto sul valore da attribuire al verbo, se un valore semantico pieno (« comprare da »), o una mera intensificazione del significato della radice verbale: la sua conclusione rimane alla fine indeterminata⁵³.

Osservazioni conclusive

Un bilancio del materiale che abbiamo passato sommariamente in rassegna induce a riconsiderare le traduzioni italiane correnti e [325] a riservare maggiore attenzione all'interpretazione elaborata dai padri della Chiesa, presupposta dai primi traduttori latini e dalla Vulgata e fatta propria dal Manzoni attraverso il personaggio del cardinale Borromeo.

L'autore della lettera agli Efesini esorta i destinatari a dare un valore nuovo al tempo che è stato loro donato, e per fare ciò essi devono letteralmente liberarlo dai vincoli in cui il tempo si trova a causa della degradazione del mondo circostante. Infatti la citata riflessione linguistica di Robinson e Moulton, che rileva la valenza locativa (anche se spesso metaforica) connessa al prefisso ἐξ- in tutti i verbi composti del greco neotestamentario, dà un contributo determinante al chiarimento dei termini del problema.

L'implicazione teologica che ne deriva esula certamente dal compito circoscritto che ci siamo prefissi. Ma un'eco e una risposta eloquente alla problematica sottesa al testo paolinico credo si possa trovare nella meditazione di un lontano successore di Federigo Borromeo sulla cattedra episcopale ambrosiana. Il cardinale Carlo Maria Martini, uomo della nostra epoca, ma vicino agli spiriti di ogni età per levatura morale e culturale, così riprende – forse inconsapevolmente, ma non per questo con minore profondità speculativa – il filo della riflessione che abbiamo visto dipanarsi lungo l'arco dei secoli⁵⁴:

Quando io ti rendo disponibile il tempo che mi affidi
e lo arrischio per venire in soccorso
della mancanza del mio fratello,
io so che il mio tempo si arricchisce
fino a cento volte, fin d'ora [...]
Scopro che il mio tempo perduto
fu per te il tempo dell'attesa
e il tempo insperabilmente ritrovato
è subito il tempo della festa.

⁵³ Best, *op. cit.*, p. 577: « Si può dunque interpretare l'espressione in senso generico, quale indicazione che i credenti devono impiegare il proprio tempo in modo saggio. Il suo utilizzo dovrebbe essere disciplinato; non bisogna perdere le opportunità di compiere il bene ».

⁵⁴ C. M. Martini, *Sto alla porta*, Milano, Centro Ambrosiano, 1992, pp. 107 s.